

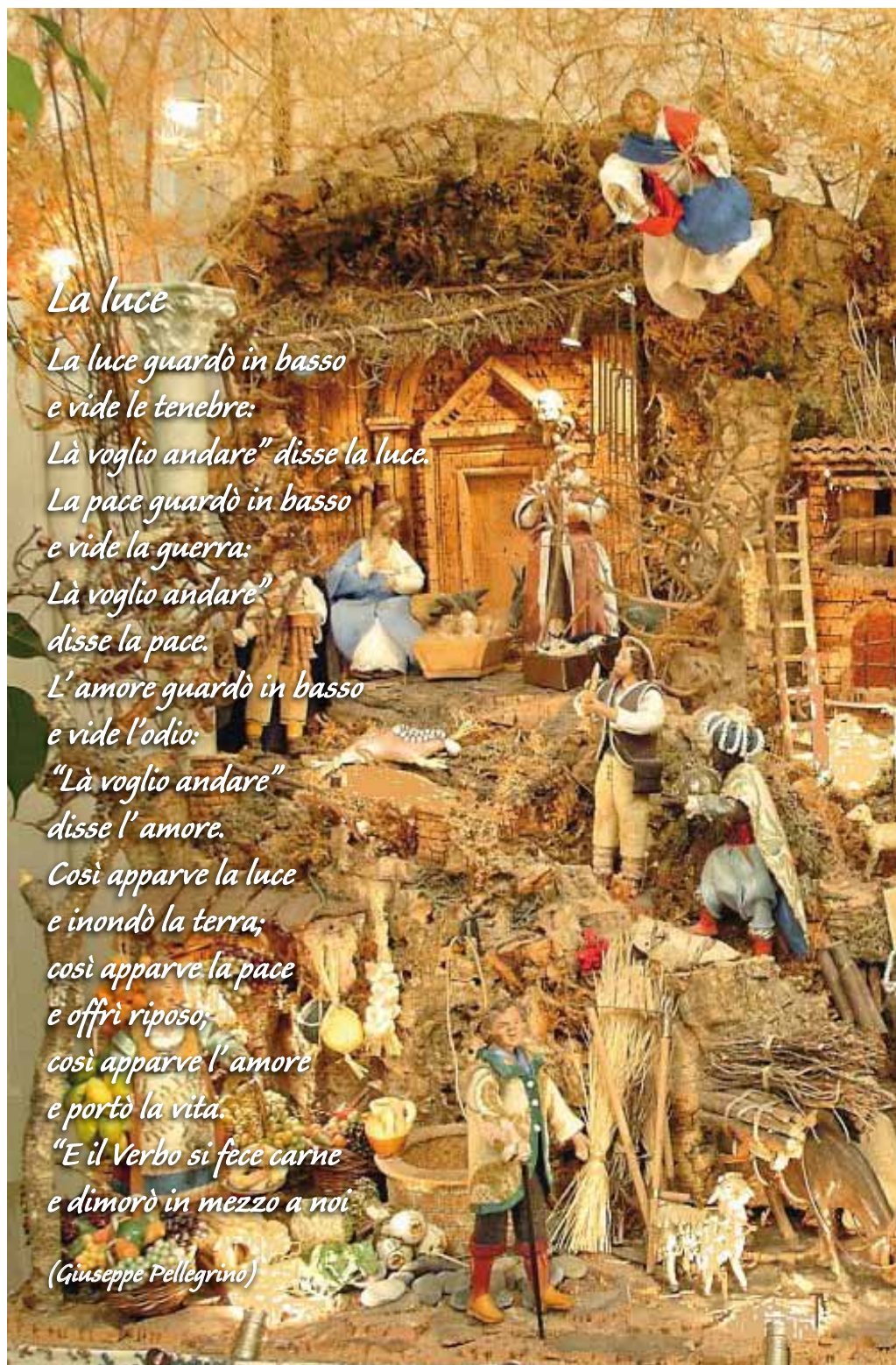
A proposito di...

Tassa Riscossa "Taxe Perçue"

DICEMBRE 2010

Anno 15 - Numero 5

PERIODICO INFORMATIVO DEL COMUNE DI DIGNANO



La luce

*La luce guardò in basso
e vide le tenebre:*

"Là voglio andare" disse la luce.

*La pace guardò in basso
e vide la guerra:*

*"Là voglio andare"
disse la pace.*

*L'amore guardò in basso
e vide l'odio:*

*"Là voglio andare"
disse l'amore.*

*Così apparve la luce
e inondò la terra;*

*così apparve la pace
e offrì riposo;*

*così apparve l'amore
e portò la vita.*

*"E il Verbo si fece carne
e dimorò in mezzo a noi*

(Giuseppe Pellegrino)

Sommario

Auguri del Sindaco <i>di Gianbattista Turridano</i>	2
La nostra scuola primaria rispetta l'ambiente <i>di Arianna Bello</i>	2
Il 4 novembre festa dell'unità nazionale e di ricordo dei caduti <i>di Vittorio Orlando</i>	3
Quei favolosi sessant'anni: la classe 1950 del Comune di Dignano	4
I coscritti del 1945 <i>di Silvana Fornasier</i>	5
Classe 1960 Comune di Dignano	5
I coscritti del '65 <i>dei ragazzi del 1965</i>	6
I donatori di sangue <i>di Stefania</i>	7
Il "ueli" di oliva prodotto sul nostro territorio <i>di Donatella Bertolissio</i>	7
Progetto "SicuraMENTE" <i>di Anna Di Stefano</i>	8
L'importanza della nutrizione nei bambini <i>di Viola Alessio</i>	8
Diario del viaggio a Roma di due dignanesi in occasione dell'Anno Santo 1950 <i>di Donatella Bertolissio</i>	9
Dal diario di Padre Roberto	11
A proposito di... emozioni <i>di "un puar om"</i>	11
Cosa sarà mai questo "sbrisignicul"? <i>di Anarcisa Freschi</i>	12
In Austria con la mia squadra <i>di Diego Canterini</i>	12
Il circolo svizzero del Friuli <i>di Agnes Thalman</i>	13
Gli incontri con l'arte a Dignano <i>di Vito Sutto</i>	13
La fabbrica delle storie <i>di Federica Domini</i>	14
La castagnata <i>di Giuliano Pressacco</i>	14
La degna collocazione del grande quadro di Ernes Sovrano <i>dell'Assessore alla cultura</i>	15
Mostra fotografica "Tagliamento e Drau: due fiumi una civiltà" <i>della Fondazione Vidulis</i>	15
Quattro serate di storia dell'arte <i>di Donatella Bertolissio</i>	16

A proposito
di...PERIODICO INFORMATIVO
DEL COMUNE DI DIGNANO

Anno 15 - Numero 5

Dicembre 2010

Direttore Responsabile:
Vittorio SuttoDirezione - Redazione:
Comune di Dignano
Telefono 0432/944911
www.comune.dignano.ud.itRegistrazione al
Tribunale di Udine
n. 24/96 del 4/10/1996

Tassa Riscossa "Taxe Perçue"

Stampa
LITHOSTAMPA
Via Colloredo, 126
33037 Pasian di Prato - UD
Tel. 0432/690795
Fax 0432/644854

Realizzato con la collaborazione diretta della Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale Istruzione - Cultura - Sport - Pace Servizio identità linguistiche-culturali e correlative all'estero.

"A proposito di..." esce in 1200 copie con cadenza bimestrale ed inviato gratuitamente a tutte le famiglie del Comune di Dignano ed agli emigranti. La collaborazione è aperta a tutti. "A proposito di..." si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi scritto o inserzione.

Auguri del Sindaco

Cari concittadini; dalle pagine di questo giornale, che entrerà in ogni famiglia, voglio porgere a ognuno di voi un augurio di pace, serenità e salute. Le festività natalizie siano l'occasione per rafforzare i valori della solidarietà e dell'attenzione nei confronti di chi, per qualsiasi motivo, vive in una situazione di disagio. Penso in particolare agli ammalati, agli anziani e a quelle famiglie che, in questa congiuntura economica negativa, hanno delle difficoltà.

Un augurio lo rivolgo ai nostri tanti concittadini all'estero, anche per loro il Natale possa essere vissuto nell'armonia della famiglia e nella certezza dell'affetto con i parenti ed amici della loro, anzi della nostra, terra d'origine.

Un augurio e nel contempo un grazie, lo rivolgo ai nostri Parroci: Don Emmanuel e Don Antonio, che a questi alti valori continuamente ci richiamano e ci esortano con la loro parola e con il loro esempio.

Un augurio ai tanti volontari delle nostre Associazioni, impegnati in diverse attività sul territorio, per creare momenti di aggregazione, per condividere il piacere di stare insieme e di impegno a favore della crescita civile ed umana della società.

Buon Natale e un felice anno nuovo dal vostro Sindaco e dall'Amministrazione comunale di Dignano.

Giambattista Turrivano

LA NOSTRA SCUOLA PRIMARIA RISPETTA L'AMBIENTE (Installato l'impianto fotovoltaico)

Sabato 11 settembre, si è svolta la cerimonia di inaugurazione dei lavori appena ultimati, a tempo di record, della Scuola primaria di Dignano, lavori che hanno comportato delle modifiche per garantire una maggior sicurezza, un rispetto delle normative vigenti e soprattutto un maggior risparmio grazie all'installazione di un impianto fotovoltaico.

Alla cerimonia erano presenti tutti gli Assessori della giunta Comunale e i Consiglieri di maggioranza. L'Amministrazione Provinciale era rappresentata dall'Assessore provinciale Politiche Sociali e ai Rapporti con le Istituzioni Adriano Piuze, da sempre molto attento alle esigenze del territorio.

Erano anche presenti il nuovo Direttore Didattico Dott. Sivano Bernardis ed il



Dirigente uscente Dott. Lieto Molinaro. I lavori per la sistemazione della scuola erano iniziati nel 2009, quando si era proceduto ad adeguare la struttura alle norme di sicurezza igienico funzionali e si era provveduto all'abbattimento delle barriere architettoniche, per un costo complessivo di 70.000 euro, in parte finanziati con fondi statali e regionali, in parte con fondi comunali.

I lavori, appena conclusi per un valore complessivo di 98.500 euro hanno interessato la ristrutturazione dell'immobile e l'adeguamento alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza ed igiene. Si è proceduto anche a realizzare una nuova linea telefonica per l'aula informatica, ad installare due boiler, l'estrattore di aria viziata in biblioteca, otto ventil-convettori per il riscaldamento dell'atrio e a sostituire le rubinetterie, ma soprattutto i materiali che non presentavano più idonee caratteristiche di resistenza al fuoco, garantendo quindi una maggior protezione delle strutture portanti. L'Amministrazione Comunale ha poi provveduto a far installare sulla copertura della



scuola un impianto fotovoltaico del costo complessivo di 350.000 euro, attraverso l'accensione di un mutuo e l'utilizzazione di fondi propri e usufruendo comunque del "conto energia" che permette di ricevere un incentivo per ben 20 anni sulla produzione di energia elettrica.

Nel giro di dieci giorni, grazie anche alla bravura dell'impresa esecutrice, opera è stata realizzata consolidando la copertura della scuola e creando anche una nuova linea di alimentazione con un nuovo contatore installando l'impianto fotovoltaico di 56,16

KW che consentirà quindi un maggior risparmio.

Il Sindaco Turridano, l'Assessore Provinciale Piuze ed il Dirigente Scolastico Bernardis hanno sottolineato l'importanza di queste opere sia per quanto riguarda la struttura del plesso scolastico di Dignano, ma soprattutto per l'impatto che l'installazione del fotovoltaico ha per una scuola in termini di risparmio.

Si tratta di un intervento che ha anche un elevato valore educativo di rispetto dell'ambiente e di investimento in una forma di energia sostenibile, elementi questi fondanti nella formazione degli utenti di questa struttura.

Dopo la benedizione della struttura da parte del Parroco Don Emmanuel, l'Assessore ai Lavori Pubblici Riccardo Zuccolo ha illustrato gli aspetti tecnici del nuovo impianto ed il risparmio energetico, il cui livello, si può seguire in tempo reale su un monitor posto in atrio della scuola.

Arianna Bello

IL 4 NOVEMBRE FESTA DELL'UNITÀ NAZIONALE E DI RICORDO DEI CADUTI



La Festa nazionale dei caduti e dell'Unità nazionale si è tenuta quest'anno a Bonzicco.

La Santa Messa in ricordo dei caduti di tutte le guerre è stata celebrata da Don Emmanuel ed è stata animata dal Coro Piccozza di Carpacco.

Erano presenti la Giunta Comunale, i membri del Consiglio, i Gruppi Alpini del nostro Comune, i reduci, il Comandante della Polizia municipale di San Daniele ed il Comandante della Stazione dei Carabinieri, sempre di San Daniele.

Dopo la Messa è intervenuto il Cav Giuseppe Lizzi, Presidente Regionale dei Combattenti e Reduci, che ha ricordato i tragici avvenimenti della Prima Guerra Mondiale, che hanno interessato anche la Frazione di Bonzicco, vista la sua vicinanza con l'allora ponte di Bonzicco, costruito proprio a scopi militari. Ha quindi preso la parola il Vicesindaco Vittorio Orlando per ribadire l'alto significato civile di questa festività nazionale:

"Siamo qui oggi, per onorare e ringraziare i caduti di tutte le guerre e, soprattutto, per

non dimenticare il loro sacrificio

Siamo qui oggi, perché crediamo che la nostra libertà e la nostra democrazia vanno difese anche mediante la conoscenza della storia della nostra patria e dell'onore che va tributato alla memoria di tante giovani vite umane che hanno reso possibile, con il loro sacrificio, la nascita dell'Italia Repubblicana unita, libera e solidale

C'è un messaggio forte e chiaro che giunge a noi dall'art. 11 della Costituzione Italiana: "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie personali"

Il quattro novembre di 92 anni fa si concludeva il lungo e sanguinoso primo conflitto mondiale.

Passano i decenni, ma non passa il dolore per tante giovani vite strappate agli affetti dei loro cari dall'assurdità della guerra

I soldati italiani, spesso in condizioni di inferiorità, combatterono quel conflitto con onore e con valore

La ricorrenza del quattro novembre ci riporta al sentimento dell'unità nazionale ed è un invito continuo a ritrovare in noi le ragioni profonde di una memoria condivisa, la capacità di ricomporre gli antichi valori della nostra indipendenza con i valori di oggi tendenti ad orientarci verso la costruzione di una grande Europa unita e priva di barriere di qualsiasi tipo.

Celebrare i caduti significa riconoscere il loro

Segue a pag. 4

contributo dato all'Unità d'Italia ed alla libertà del nostro popolo.

Unità e libertà non sono, però, un patrimonio acquisito definitivamente, sono una condizione da difendere e sviluppare con un impegno costante di tutti;

i valori di unità nazionale e di solidarietà rappresentano, ed hanno rappresentato, il filo conduttore delle esperienze del popolo italiano in un periodo più che secolare: dal risorgimento, alla grande guerra, dalla liberazione alla ricostruzione, fino ad oggi con un'Unione Europea, che è la garanzia più forte di una crescita nella condivisione dei valori della pace.

Con il quattro novembre celebriamo la conclusione di una guerra che ci impone di mantenere uno stretto rapporto con quel momento storico e lo spirito che ci anima nel nostro tempo, deve ricordarci il costo di quella vittoria, di quella aspra guerra durata 41 mesi, con oltre 8 milioni di morti e 21 milioni di feriti

Parte di questi soldati erano nostri concittadini, furono chiamati alle armi con una semplice cartolina e alcuni non tornarono o tornarono feriti

La guerra passò anche in questo piccolo paese, in questa piazza dove oggi li ricordiamo, se chiudiamo gli occhi e ci lasciamo trasportare dall'immaginazione, sentiamo il fragore dei carriaggi, il calpestio dei cavalli, il vociare dei soldati, i lamenti dei feriti ed il crepitare dei fucili

Avevamo tutti pensato e sperato che i giovani del terzo millennio non avrebbero più dovuto misurarsi con la guerra, invece, subito, all'inizio del 2000, a pochi chilometri da noi, le atrocità dei Balcani e, dopo il tragico 11 settembre 2001, la guerra in Afghanistan.

Nuove guerre che hanno colpito dolorosamente le nostre coscienze altri nostri giovani che operano per la pace nel mondo portando la solidarietà del popolo italiano ed è ad essi che oggi va il nostro

pensiero e ringraziamento

in questo scenario le Forze Armate sono sicuramente un presidio al servizio della democrazia.

La loro presenza è visibile sia nelle zone colpite dalle calamità naturali che in quelle colpite da gravi crisi: in Libano, in Somalia, nella Bosnia, in Albania, nel Kosovo, nel Timor Est, in Afghanistan ed altri parti del mondo.

Le forze armate, oltre ad essere impegnate all'estero in operazioni umanitarie e di mantenimento della pace, costituiscono un sicuro presidio della democrazia e delle istituzioni del nostro amato paese.

Concludo il mio intervento ricordando quanto recentemente ha detto il nostro Presidente della Repubblica "la storia che si dimentica, si ripete", concetto che riprende una scritta dei muri d'Auschwitz "chi non ha memoria di certi fatti sarà costretto a riviverli".

Il Vicesindaco **Vittorio Orlando**

QUEI FAVOLOSI SESSANT'ANNI: la classe 1950 del Comune di Dignano

Correva l'anno 1950: si gettavano le basi per la nascita dell'Unione Europea grazie alla dichiarazione Schuman per la comunione di carbone ed acciaio tra gli Stati europei; negli Stati Uniti, Harry Truman annunciava un programma per lo

Carpacco, nascevano Mario, Luciana, Lucio, Renato, Alberta, Vittorio e tanti altri bambini e bambine...

Corre l'anno 2010 e quei bambini, ai quali si sono aggiunti i loro coetanei che sono andati a vivere a Carpacco, hanno compiuto sessant'anni e, per dare il giusto valore a questa tappa importante della loro vita, hanno deciso di ritrovarsi e di passare assieme un po' di tempo per ripensare ai vecchi tempi, tra ricordi di scuola e di gioventù, e per raccontarsi delle loro attuali vite, tra lavoro, figli e nipoti...

Per questo, i coscritti del '50 hanno organizzato diversi momenti di convivialità che hanno permesso loro di condividere e di festeggiare assieme il nuovo traguardo raggiunto.

Prima occasione di ritrovo, è stata la gita che i coscritti di Carpacco, assieme a quelli di Dignano, Vidulis e Bonzicco, hanno organizzato lungo "La via del Prosecco" sabato 4 settembre 2010. Nel corso della giornata, i sessantenni, accompagnati dai loro consorti e da una guida turistica, hanno potuto ammirare i piccoli tesori artistico-architettonici di cittadine trevigiane come San Pietro di Feletto, Vittorio Veneto e Follina, dove hanno potuto visitare la splendida abbazia trecentesca. Inoltre, hanno potuto

anche apprezzare le peculiarità del "Molinetto della Croda", un antico mulino del 16° secolo, sito nei pressi di Refrontolo e diventato noto per la sua particolare bellezza e per la caratteristica macina.

Trattandosi di una gita organizzata lungo "La via del Prosecco", la classe 1950 ha visitato e degustato le prelibatezze locali e, soprattutto, il famoso prosecco presso una vecchia cantina di Col San Martino. Inoltre, molto piacevole è stata anche la sosta presso "L'osteria senz'oste" dove gli avventori si possono servire da soli a volontà, lasciando, ovviamente, il dovuto in un'apposita cassetta. A conclusione della giornata, poi, è stata organizzata una succulenta cena a Godega di Sant'Urbano per festeggiare ancora



sviluppo della bomba all'idrogeno. In Italia, venne costituito il sindacato CISL. Venne firmata, a Roma, la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU). Venne attivato il Pilot ACE, il primo computer britannico. Nelle sale cinematografiche usciva Cenerentola di Walt Disney; nacque il movimento artistico del Realismo e il fumetto Charlie Brown di Schulz; Sinatra pubblicava l'album Songs. Si inaugurò il Campionato Mondiale di Formula Uno con il Gran Premio di Gran Bretagna...

Correva l'anno 1950 e, in un paese di un piccolo Comune della Provincia italiana,



I COSCRITTI DEL 1945



Noi coscritti del 1945 ci siamo ritrovati il 24 ottobre per festeggiare i nostri sessantacinque anni.

Siamo andati nella stupenda località di Carole a mangiare il pesce. Il clima era davvero festoso, tra battute, barzellette e canti, abbiamo trascorso una magnifica giornata.

A conclusione della festa, ho voluto fare un regalo a tutti i miei coetanei; una bottiglia di grappa personalizzata.

Anche in corriera ci siamo veramente divertiti; il nostro autista era molto simpatico oltre che gentile; pensate ci ha anche ringraziato, perché grazie anche a noi, lui stesso riesce a lavorare. Scusate se è poco: *chi oggi ti ringrazia perché gli dai la possibilità di lavorare?*

E non è finita qui, sabato 20 ottobre ci siamo ritrovati a Carpaccio per la Messa e poi di nuovo insieme per la pizza.

Voglio ringraziare tutti i partecipanti, la Signora Adriana Longato e il Signor Livio Cimolino che hanno collaborato con me nell'organizzazione.

Silvana Fornasier

una volta il sessantesimo anno di età dei partecipanti...

I festeggiamenti dei coscritti, però, non sono finiti qui e, ancora una volta, alcuni di loro, sempre accompagnati dai consorti, hanno voluto ritrovarsi e passare assieme qualche giorno organizzando, perfino, un weekend a Barcellona.

Approdati in terra spagnola, hanno potuto, così, visitare la seconda metropoli della Spagna e le sue innumerevoli attrazioni

storiche, artistiche e culturali tra le quali le bellezze del Barrio Gotico, la Rambla con i suoi artisti di strada e le opere architettoniche di Gaudì, come la maestosa Sagrada Familia.

La gita è stata anche occasione di degustazione di piatti tipici spagnoli come la famosa Paella e le sfiziose Tapas, il tutto, ovviamente, accompagnato da una buona Sangria! Inoltre, essa è stata un momento di avvicinamento alla tradizione folcloristica

spagnola in quanto, i sessantenni si sono goduti un bellissimo spettacolo di Flamenco...

Insomma, i coscritti della classe 1950 hanno voluto festeggiare alla grande il loro sessantesimo anno di età e, quindi, non si può far altro che augurare loro di continuare così, ritagliandosi ancora dei piccoli momenti di divertimento in cui stare assieme.

Sara Di Stefano



*Classe 1960 Comune di Dignano
Bonzicco 23 ottobre 2010*

I coscritti del '65



Noi coscritti della classe 1965 del Comune ci siamo ritrovati quest'anno per ricordare assieme i nostri 45 anni e passare una piacevole serata in compagnia. La vita troppo impegnata, il lavoro, la famiglia, gli hobby lasciano poco spazio alla possibilità di incontrarsi e di passare assieme qualche ora per scambiare quattro chiacchiere, per ricordare i tempi passati sui banchi di scuola o nella squadra di calcio o anche solo per condividere uno o più episodi del proprio vissuto. Queste occasioni possono essere proprio un modo per ritagliare qualche ora da dedicare agli "amici della giovinezza", ma anche la possibilità, per chi da giovane viveva altrove, di integrarsi nella nuova comunità che adesso è anche la sua. Viviamo in piccole realtà, in paesi di qualche centinaio di abitanti, ma molto spesso partendo di casa la mattina e rincasando la sera, non scambiamo quasi neanche il saluto perché non ci si incontra,

e, se proprio non ci si cerca, si rischia di non vedersi per mesi.

Ecco che allora le occasioni come questa, se naturalmente qualcuno si prende la briga di organizzare qualche cosa, diventano una opportunità da sfruttare per riunirsi e stare in allegria anche solo davanti a un bicchiere di buon vino e qualche fetta di salame, dimenticando per una sera i pensieri e i problemi da risolvere o la lotta con le ore che passano troppo in fretta, quando non si riesce a quadrare l'orologio con le molte cose da fare.

Così, grazie a qualche sollecitazione, magari di sfuggita al bar, del tipo "ma non facciamo niente quest'anno?", un paio di noi si è ritagliato qualche ora, abbiamo rispolverato la lista che avevamo preparato per i 40 anni e ci siamo dati da fare per contattare tutti i nati nel 1965 che hanno vissuto o che attualmente vivono nel comune.

Il folto gruppo conta quasi 50 tra "ragazzi e

ragazze" che vivono attualmente sul territorio dignanese da sempre o che si sono stabiliti da adulti per vari motivi o che hanno trascorso nel comune di Dignano alcuni anni della loro vita, soprattutto che hanno frequentato qui le scuole e che quindi hanno creato dei legami e che si sono trasferiti e risiedono ora in comuni limitrofi. Indigeni dunque ma anche emigrati o immigrati.

L'incontro previsto per il 13 novembre iniziava con una Santa Messa nella piccola ma suggestiva chiesetta di San Giorgio nella frazione di Carpacco celebrata da Don Tonino Peresano. Durante la funzione il celebrante, che ha cercato di coinvolgerci invitando qualcuno a esprimere un pensiero, un ringraziamento ma per il quale non ci ha trovati pronti a salire sull'altare, ha ringraziato lui il Signore per noi e ad un certo punto ci ha interpellati chiedendo se c'era qualche coetaneo da ricordare.... ci siamo resi conto che, fortunatamente, a tutt'oggi, siamo ancora tutti qui con la possibilità e con la voglia di stare ancora insieme. Finita la funzione, dopo qualche scatto di foto ricordo, il gruppo è partito alla volta di Codroipo Casali Loreto presso l'AGRITURISMO AL CASALE dove era prevista la cena. Il locale è accogliente e ricavato da un vecchio casale ristrutturato. Abbiamo condiviso alcune portate che speriamo siano state apprezzate da tutti. La quantità a nostro parere era abbondante e speriamo che nessuno abbia dormito male per la pancia vuota.

Le ore sono passate veramente troppo in fretta. Erano le 2 del mattino che stavamo tentando di fare ancora qualche foto ricordo quando la titolare ci ha proposto una foto di gruppo al chiaro di luna e si è offerta di fare da fotografa per non escludere nessuno dal gruppo. Così ci ha spediti in giardino e una volta fuori si è, finalmente, liberata di noi....

L'incontro è stato organizzato solo fra i nati nell'anno 1965, senza coinvolgere i rispettivi compagni.... Sarà che ci sentiamo ancora dei ragazzi e invitare anche il coniuge/compagno ci faceva sentire un po' più "attempati" Forse vogliamo evitare qualche nostalgia e qualche rimpianto pensando a come sono passati così in fretta questi anni così abbiamo cercato di vivere una serata all'insegna dei ricordi, delle risate, della gioia e ci siamo lasciati con la voglia di rincontrarci e la promessa di una pizza annuale in attesa di festeggiare in modo più importante la scadenza dei 10 lustri. Qualcuno non ha potuto esserci per impegni presi in precedenza magari recupererà un'altra volta, altri non hanno voluto e forse non parteciperanno mai, peccato per loro. Noi ci siamo divertiti come e forse di più di quando avevamo vent'anni, senza eccessi, con una sana allegria, brindando con qualche bicchiere di buon vino, scherzando su qualche aneddoto raccontato dai presenti. Viva la classe!



14 Agosto 2010
60° anniversario di matrimonio di Renzo e Ines di Carpacco. Auguri dai figli e nipoti. La redazione dell'"A proposito di" si unisce nelle felicitazioni a questa invidiabile coppia.

Sabato 17 aprile i donatori di sangue della sezione di Carpacco hanno trascorso una bellissima giornata, nonostante il tempo piovoso, presso le Valli di Comacchio alla scoperta di nuovi territori e per degustare la favolosa anguilla.

Domenica 4 luglio la sezione ha festeggiato il 37° anniversario di fondazione presso l'area festeggiamenti di Dignano, accolta dal Presidente della Pro Loco e dal suo staff. La manifestazione è iniziata con la celebrazione della messa da parte del parroco Don Emmanuel presso la Pieve e al termine, dopo i discorsi del Presidente della sezione, del Sindaco e del rappresentante di zona, sono stati assegnati i riconoscimenti per le donazioni effettuate. Diploma di benemerita a: Cimolino Dario, Clarini Freddy, D'Alonzo Elena, David Luca, Graffi Sandra, Muzzin Renato, Fabricio, Paulitti Massimo, Tomadini Denis, Zuccolo Sara. Distintivo d'argento a: Cucchiario Daniela e Truant Nadia. Distintivo di bronzo a: Bertini Fabio, Costantini Fabiano, De Michieli Luca, Di Bernardo Carlo, Fabbro Luciano e Paulitti Fabio. Distintivo d'oro a: Persello Gianni. Targa d'argento con pellicano d'oro a: Simeoni Pietro e Zolli Riccardo. Attualmente la sezione conta 325 donatori iscritti dei quali 302 attivi che, nell'anno appena trascorso,

I DONATORI DI SANGUE



hanno effettuato complessivamente 285 donazioni. Dati veramente significativi e per questo complimenti a tutti i donatori per quanto fanno e faranno, sempre pronti per il prossimo.

Il presidente assieme a tutto il direttivo augura a tutti quanti i migliori Auguri di

Buon Natale e Felice 2011 e aspetta tanti nuovi donatori. Chi desidera diventare nuovo donatore o per qualsiasi altra informazione in merito può contattare Stefania al numero 333.3239178.

Stefania

Il "ueli" di oliva prodotto sul nostro territorio

Durante il mese di ottobre, si è tenuto un incontro, patrocinato dal Comune di Dignano, con l'Associazione volontaria Produttori olio extravergine di oliva del Parco Agroalimentare di San Daniele.

Era un appuntamento dedicato alla sco-

perta dell'olio del nostro territorio. I soci produttori hanno presentato il loro prodotto e le finalità dell'associazione stessa. È seguito un assaggio alla scoperta dell'olio prodotto in loco; gli esperti ci hanno aiutato a scoprire i retrogusti lasciati in bocca dall'olio ed anche il grado

di acidità dello stesso.

Un mondo veramente meraviglioso da scoprire e da *inventare* nei nostri terreni definiti "al limite" o marginali per questo tipo di produzione affascinante.

Un pubblico di appassionati ha seguito con interesse gli interventi dei relatori, che hanno raccomandato anche a chi, magari ha nel suo giardino uno o più ulivi, di raccogliere i frutti, da consegnare, poi tramite gli associati, per la spremitura presso il frantoio di Ragogna.

Il suggerimento è stato nei giorni successivi raccolto da diverse persone intervenute.

Qui a fianco riportiamo una foto insolita per le nostre terre, la raccolta delle olive, nel terreno del Sig. Berton Francesco di Vidulis.

Speriamo in un prossimo futuro di vedere sempre più spesso questi momenti di raccolta di una coltura pregiata, di un prodotto certamente di nicchia, ma di eccellente qualità.

Donatella Bertolissio



PROGETTO "SicuraMENTE": UN APPROCCIO INNOVATIVO ALL'EDUCAZIONE ALLA SICUREZZA STRADALE

In Italia gli incidenti sulla strada costituiscono la prima causa di morte per la popolazione di età inferiore ai 40 anni e circa un terzo dei decessi riguarda i giovani tra 15 e 29 anni.

In particolare il Friuli Venezia Giulia risulta tristemente tra le regioni italiane a più alto rischio di incidente stradale con conseguenze mortali: una famiglia su tre ha esperienza diretta di un incidente stradale e delle sue conseguenze. Purtroppo tale gravissimo fenomeno è stato avvertito come un problema pubblico solo negli ultimi anni, dopo essere stato a lungo considerato solamente una fatalità casuale e ineluttabile. Si tratta di un problema sempre più grave che va affrontato concretamente e convintamente, prendendo a modello altri paesi europei "virtuosi" in tale campo (ad esempio l'Inghilterra, all'Olanda, alla Germania). Ciò va affrontato a tutti i livelli, anche a partire dalla scuola.

Con tali forti motivazioni l'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia, assieme all'Assessorato alla Mobilità e alle Infrastrutture di Trasporto della Regione FVG, ha istituito il Progetto "SicuraMENTE". Esso costituisce un progetto triennale di educazione alla sicurezza stradale, che prevede l'introduzione nelle scuole fin dal primo ciclo, della cultura della sicurezza che attraversa trasversalmente le varie discipline e che deve accompagnare i giovani nel loro sviluppo, a partire dall'infanzia. Mediante una vera e propria didattica della sicurezza ci si pone come obiettivo, con l'aiuto delle varie realtà istituzionali del territorio, quello di sviluppare negli alunni quel senso civico che deve accompagnare il 'cives' durante l'intero arco della vita e in tutti gli ambiti di azione.

Nel dettaglio il Progetto "SicuraMENTE" prevede per l'anno scolastico 2010-2011 degli interventi didattici diversificati - per contenuti e metodologie - nei vari ordini scolastici, dalla scuola dell'infanzia agli istituti superiori. Per esempio l'8 novembre scorso è iniziato a Udine un Corso di formazione con una serie di incontri tenuti da docenti universitari ed esperti rivolto ai docenti del primo ciclo, che ha avuto una massiccia adesione da tutte le zone della provincia udinese (da Tolmezzo a Codroipo) che ha ricevuto il prestigioso patrocinio dell'UNESCO per la Settimana di educazione alla mobilità sostenibile. Nel capoluogo giuliano il 22 novembre scorso invece si è tenuto l'interessante **Convegno "Psicologia e Educazione stradale: una sinergia efficace nella didattica della sicurezza"**. Hanno partecipato come relatori la responsabile del Progetto Laura Tamburlini, il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Daniela Beltrame, un rappresentante dell'assessorato

regionale ai trasporti e alle infrastrutture, la prof.ssa Michelinella della facoltà di fisica di Udine e la prof.ssa Cerwynsky Domenis della facoltà di scienze della formazione di Trieste, il Presidente dell'Ordine degli Psicologi del Friuli *Paolo Fusari* e la referente di "Psicologia scolastica" dell'Ordine degli Psicologi *Anna Di Stefano*, lo psicologo del traffico e Presidente dell'Ordine della provincia di Bolzano *Max Dorfer* e il Preside della Facoltà di Psicologia Dell'Università degli Studi di Trieste prof. *Walter Gerbino*.

Infine da gennaio avranno inizio alcuni incontri collegiali rivolti agli insegnanti sia della scuola primaria che secondaria di primo grado, nei quali i docenti organizzeranno una serie di attività assieme a esperti (libretti di regole, giochi di applicazione, caccia al tesoro, situazioni di fisica e traffico, ecc.) da proporre ai ragazzi della medie che a loro volta dovranno proporre poi ai bambini della primaria tramite la cosiddetta "peer education". Le tematiche non verranno presentate come un insegnamento rivolto in forma diretta ai preadolescenti (che forse non lo accetterebbero), ma come competenza già nota che dovranno essere proposte ai più giovani. I ragazzi dovranno far sì che i bambini passino da conoscenze dichiarative (regole) a conoscenze procedurali (comportamenti). Per le scuole secondarie di secondo grado (ossia le 'superiori') è stato invece bandito un "Concorso d'idee" sulle tematiche delle regole stradali e della percezione del rischio, rivolto a coetanei e/o a ragazzi più giovani per la creazione di una "pubblicità progresso" basata sulla creazione di un ipertesto, un video, una serie di depliant e locandine, un gioco da tavolo, ecc..

In sintesi, SicuraMENTE costituisce un progetto ambizioso e indubbiamente impegnativo, ma che può portare a dei buoni risultati in un campo, quello dell'educazione alla sicurezza, quanto mai importante e urgente per i giovani. Le tematiche affrontate e che ci si propone di trattare dovrebbero essere accolte in vari ordini e gradi di scuola e la tematica dell'educazione alla sicurezza riuscire a fare breccia nella mente dei più grandi (magari prossimi al patentino o alla patente), ma anche come senso civico che s'instaura lentamente nei più piccoli. La psicologia della percezione, dello sviluppo e anche dell'apprendimento possono essere di grande utilità per la diffusione di tali argomenti fra i ragazzi. Anche fra i genitori sarebbe utile creare una coscienza comune e delle conoscenze specifiche perché esse vengano trasmesse ai figli, tramite il dialogo e la condivisione, ormai tanto auspicata nelle famiglie.

Anna Di Stefano

L'importanza della nutrizione nei bambini



L'infanzia è una fase di importanza decisiva per una sana crescita dell'organismo.

I bambini non solo crescono a ritmi impressionanti, ma hanno livelli di attività fisica estremamente elevati. Per questo il loro sistema immunitario è costantemente impegnato in una guerra contro le insidie più varie provenienti dall'ambiente esterno, dai fattori inquinanti, a certi alimenti di bassa qualità.

Ancora di più durante i mesi invernali, quando gli sbalzi di temperatura e le epidemie stagionali costituiscono una pericolosa insidia da non sottovalutare.

Quindi i bambini hanno bisogno di essere aiutati da noi adulti; attraverso una corretta e sana alimentazione, costituita da una ampia varietà di frutta e verdura, riusciamo a fornire all'organismo un più ampio spettro di vitamine e minerali.

Vit. A importante per la salute degli occhi e delle ossa

Vit. B importante per l'energia ed il metabolismo

Vit. C importante per l'immunità e la funzione anti-ossidante

Vit. D importante per ossa e denti sani

Vit. E importante per la pelle sana e la funzione anti-ossidante

Per concludere è importantissimo ogni giorno che i nostri bambini garantiscano al proprio fisico tutti i nutrienti di cui necessitano.

Carenze di nutrienti vitali possono inficiare non solo la crescita fisica, ma anche lo sviluppo, il rendimento mentale ed il sistema immunitario, rendendoli più vulnerabili alle infezioni ed alle malattie.

Approfitando dello spazio messi a disposizione, colgo l'occasione per porgere i più cordiali e sinceri auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutte le Associazioni Sportive del Comune di Dignano, di un 2011 pieno di soddisfazioni e di risultati.

Viola Alessio

Diario del viaggio a Roma di due dignanesi in occasione dell'Anno Santo 1950

Gentile Assessore Bertolissio;

Qualche tempo fa è stato ospite in casa nostra assieme alla sua signora Franco Pertini, figlio del sig. Aldo e della sig.ra Luisa Tullio (ben più nota come la comari Liù) il quale mi consegnava fotocopia del diario del viaggio in bicicletta che suo fratello Sergio fece sino a Roma in occasione dell'Anno Santo del 1950 assieme al fraterno amico Marino Meneghini figlio del sig. Silvio, altra figura di notevole spicco nella Dignano di allora.

E' lo scritto di un nostro ragazzo di venti anni, all'ultimo anno dell'Istituto Nautico di Genova, che a me sembra meritevole di essere conosciuto, sessant'anni dopo e ritenendo che Lei sia la persona più titolata ad intervenire nel modo più consono, Glielo consegno.

Trovo giusto pubblicare questi atti, perché leggendoli e meditandoci sopra con attenzione, ci si possa realmente ricordare di "come eravamo", un'espressione divenuta ormai di maniera perché in realtà amiamo e vogliamo la memoria corta.

Quanto meglio eravamo!

Alberto Coiutti

Egregio Avvocato Cojutti;

La ringrazio per il prezioso diario che Lei ha voluto far pervenire ai nostri concittadini di tutto il Comune. Si tratta di un documento, anzi di un vero diario, nel senso proprio del termine; del raccontare le esperienze, le emozioni, le ansie vissute da questi giovani allora ventenni. Possiamo immaginarli, proprio la sera, prima di addormentarsi, a scrivere su queste pagine, con una scrittura fluente e ricca e con una grafia di altri tempi, perfettamente leggibile.

Volentieri pubblichiamo su questo giornale le prime pagine di questo racconto.

Pensavo di fotocopiare questo diario e di depositare una copia presso la nostra Biblioteca comunale, a disposizione di chiunque vorrà leggere questa interessante e intensa esperienza di vita; in bicicletta da Dignano a Roma, con le soste e i pernottamenti presso le tante Parrocchie, conventi, monasteri lungo il tragitto, con "la carta d'identità spirituale", come Lei la definisce, del Parroco Don Lucis, garante della serietà dei due pellegrini.

L'Assessore alla cultura
Donatella Bertolissio

ANNO SANTO 1950 PELEGRINAGGIO A ROMA IN BICICLETTA DA DIGNANO.

Padova 16 - VIII - 1950 ore 14,50

Mentre scrivo odo il russare insistente e beato di Marino, il quale, buttato su di un letto come un porcellino imbottito, dorme beato sognando le strade d'Italia.

Ci troviamo nella Parrocchia di S. France-sco in Padova, più precisamente in un convento di Francescani. Arrivammo due ore fa, affamati come lupi e stanchi morti, le ossa della schiena rotte per il peso dello zaino, e le gambe che non ci reggevano.

Come primo giorno la strada non ci è parsa tanto dura. La prima fermata l'abbiamo fatta a Conegliano, dove comprammo delle pesche, che poi andammo a mangiare dietro una siepe, in periferia. Il morale sempre altissimo, felici e contenti d'avere una rete di strade a nostra completa disposizione.

Più avanti, a Treviso, dove arrivammo verso le nove, comperammo le batterie per le pile, il rotolo fotografico e questo quaderno. Ci fermammo poco. La strada di Padova è stata in complesso buona, salvo la fatica più accentuata e il peso degli zaini via via più insopportabile. Il tormento più grande è stato la sete. Provammo una volta a bere a una fontana, ma l'acqua sapeva di uova marce, e così dovemmo continuare a bocca asciutta. Fino a Padova poi non ci fu caso di trovarne di migliore.

Gli ultimi chilometri per me e anche per Marino si chiamavano Fame, fame e fame! Una cosa tremenda. A un certo punto decidemmo di fermarci e andare a "prelevare" un po' d'uva in una vigna, ma disdetta volle che il padrone fosse proprio lì, a fare la guardia: un po' per il suo sguardo truce, un po' per la delusione, rinunciammo a chiedergliene un poca.

Padova: strade strette e selciato di sassi, brutte case, impressione pessima. Dopo un po' di ricerche trovammo questo convento. Non ci fecero difficoltà alcuna e ci trattarono gentilmente. Da mangiare: un piatto di patate fritte e una fetta di lesso con mezzo litro di vino e abbondante pane; e da riposare: una

stanza ampia e luminosa (forse una vecchia aula od un oratorio) con sistemati cinque letti a disposizione dei pellegrini. C'è un vecchio qui, dalle gambe mutilate, ch'è andato in triciclo a Roma. Ci ha fatto vedere orgoglioso la sua fotografia accanto al Papa, pubblicata sull'osservatore Romano.

Ora dorme guardato dall'alto da un vecchio busto di gesso, raffigurante un Papa. Anche Marino è sotto quella protezione e mi pare



Rovigo, Piazza Emanuele II

se ne renda conto di quello sguardo severo, poiché ora ha cessato di russare.

Più tardi probabilmente andremo a Rovigo (altri quaranta km) dove contiamo di cenare e rimanere a dormire. Prima però visiteremo, per lo meno, la Basilica del Santo.

Vergato 17 - VIII - 1950 ore 22

Sono due giorni che siamo partiti, eppure mi sembra un secolo; non lo dico per via di nostalgie o altro, ma perché sembra assurdo che in così poco tempo ci si debba trovare così distanti da casa e in un genere di vita così diverso dalla solita. Da pacifici (e annoiati) cittadini a zingari veri e propri. Ma è bello, molto bello: un susseguirsi di emozioni e di paesaggi; gente nuova, diversa, gentile a volte e a volte così così, finora però sempre abbastanza buona.

È vero che non bisogna mai giudicare troppo in fretta, ne ho avuta la conferma ieri a Padova. Dissi dapprima ch'era una brutta città, ed anche Marino era della mia opinione; ma poi dovemmo ricrederci. Sì, c'è del buono in quella città: negozi lussuosi, strade larghe, belle case, (i selciati però sempre uguali: brutti, con quei sassi che penetrano

nei piedi); ma quella che più ha contribuito a farci ricredere è stata la Basilica del Santo: meravigliosa, maestosa: sembra – non so – d'essere in un luogo tutto speciale, dove, al misticismo del luogo sacro, si unisce in grande quantità l'arte, e che arte! Non sto a descrivere tutto quello che c'è di bello perché sarebbe lavoro inutile, un po' perché non ne sarei nemmeno capace e un po' perché ci vorrebbero altro che queste pagine.

Basta, finita la visita siamo andati a caccia d'un cappellaio. Ci servivano due berretti estivi per ripararci dal sole. Non fu cosa facile, anzi fu cosa impossibile: Padova non ha cappellai.

Buono a sapersi per chi voglia far fortuna con un articolo di tal genere. Insomma girammo dalle 15 alle 17 senza concludere nulla, rinunciando alla fine, rassegnati a continuare senza copricapo.

Se al mattino compieremmo i 144 km con estrema facilità, i 41 che ci separavano da Rovigo furono un calvario insopportabile: caldo, sete, stanchezza e fame. Quanta fame, porca l'oca!

E con lo stomaco vuoto non si può arrancare, è umanamente impossibile. Come Dio volle arrivammo a Rovigo. Dopo le solite ricerche arrivammo al seminario; da lì ci mandarono al collegio dell'Angelo Custode. Discretamente bene. Cena: minestra di brodo, pomodoro insalata e sgombro sott'olio, un quarto di vino e pane a volontà. A dormire ci misero nella sala del biliardo con in dotazione un materasso e una coperta. Non guardammo per il sottile. S'aveva un sonno!

A svegliarci venne il sole, verso le sette. Toilette alla svelta, una mangiata di caffelatte e pane, e via, sotto l'ultimo sole del Veneto verso l'Emilia. Anzi, prima comperammo due berrettini bianchi. (I quali a Dignano chissà di che colore arriveranno!)

Bellissimo il paesaggio dopo Rovigo, costeggiammo il Reno fino a Ferrara, passando a fianco di belle campagne e pittoresche colline. Sul ponte del Po ci fotografammo reciprocamente.

A pochi chilometri Ferrara. Bellissima per quel sapore Medioevale che conserva. Li fotografai la statua di Gerolamo Savonarola inquadrata con la torre del castello Estense. Una volata fino a Bologna. (Prima ho sbagliato: il Reno viene dopo Bologna, prima costeggiammo un canale artificiale).

Bologna fu una delusione per quel che riguarda il trattamento economico. Forse perché mi aspettavo cose grandiose.

Ci rivolgemmo prima al comitato per l'Anno Santo in Curia, lì ci diedero 300 lire per andare a mangiare ad una mensa comunale. Sperando di cogliere due piccioni con una fa-



va, pensammo di scroccare il pranzo ai padri Francescani della S.S. Annunziata e di pagarci coi soldi avuti una fresca birra bolognese. Ma i frati, neanche avessero subdorato la nostra ingordaggine, ci diedero due pezzi di pane duro, una santa benedizione e un timbro sul foglio di viaggio e così ci congedarono. Conclusione: dovemmo proprio andare a mangiare nella mensa, rinunciando alla birra. Ci servirà di regola.

Quando riprendemmo le biciclette il cielo era carico di nuvoloni neri, la pioggia sembrava imminente. Amareggiati e delusi non volemmo saperne di rimanere a Bologna. Decidemmo di raggiungere Porretta Terme. Vento contrario e la minaccia della pioggia: s'andava come si poteva. A qualche chilometro dopo Casalecchio trovammo la casa e la tomba di Marconi. È un monumento che merita essere veduto. Oltre a tutto poi si prova una certa emozione, pensando che lì nacque e morì colui che tante vite umane ha saputo salvare e che aperse - ripeto le parole scritte sulla sua tomba – una nuova era nella storia dell'umanità. Ho pensato per un momento con commozione a Ezio e alla sua 1BME che ci ha permesso tante volte d'udire la sua voce lontana.

Fu lì che cominciò a cadere la pioggia, dapprima a gocce rade, poi sempre più forte fino a diventare un acquazzone violento. Ci mettemmo a correre disperatamente con la speranza di trovare un rifugio. Lo trovammo cinque chilometri più avanti a Sasso Marconi, quando ormai eravamo inzuppati come cenci lavati.

Il Parroco di Sasso Marconi abita fuori paese, su di una collina a cui porta una ripida strada. Spingemmo le biciclette fino lassù, decisi ormai e a fermarci e a chiedere ospitalità per

la notte. Erano le 16 passate. Chiedemmo del prete. Si presentò a noi uno strano vecchio dall'aspetto centenario; invece dell'abito talare aveva una vestaglia da commesso grigia, era curvo, canuto, tremolante; e attorno a lui, nella casa, tutto aveva l'aspetto vecchio e trasandato: mobili, pareti, sedie, pareva d'entrare in un ambiente del Dickens. Mannaggia, che roba! Pensammo.

Per fortuna non ci fu caso da trovare né da mangiare né da dormire. Ci fece entrare per farci attendere che la pioggia cessasse. Marino cominciò a vedere bleu per la fame che aveva, io invece vedevo nero, e forse più nero del nero. Addentammo il duro pane dei Francescani di Bologna, che avevamo messo nello zaino con l'intenzione di gettar via, e fu buono. Lo chiamammo quel pane – a mo' di espiazione – il pane di S. Francesco. Alle 18 cessò di piovere. Ora avevamo le maglie di lana al posto delle camicie inzuppate. Dopo qualche km cominciarono a farsi sentire gli Appennini. Quelle brevi salite ci assassinarono le gambe già stanche. Il primo paese sulla strada fu Vergato. Lì ci fermammo.

In canonica un cappellano simpaticissimo provvide alla nostra sistemazione. Ci mandò a mangiare dalle suore dell'asilo. Che roba! E che trattamento! Minestra ottima di brodo, a volontà, una scatoletta da mezzo chilo di carne squisita, una bottiglia di vino, pane a volontà e frutta. Abbiamo leccato tutto.

E a dormire – chi l'avrebbe mai pensato! – in albergo. Ora siamo qui, in una linda cameretta fornita d'ogni comodità, fra le quali, la più bella, è un soffice letto che sembra invitare... e io sono tanto stanco.

Buona notte!

Sergio Pertini

Dal diario di PADRE ROBERTO

Come anticipato precedentemente, riportiamo una prima parte del suo diario, la continuazione seguirà nel prossimo numero.

REALIZZAZIONE INASPETTATA D'UN SOGNO

Adir la verità, fin dagli inizi della mia vocazione missionaria avevo sognato di poter trovare la buona occasione di mettermi al servizio dei lebbrosi in qualche lebbrosario. I miei Superiori accettando la mia richiesta d'essere inviato in qualcuna delle nostre missioni m'inviarono in quella dell'Eritrea e così sbarcai a Massaua assieme ad altri tre Confratelli il 27 settembre 1950. In Eritrea c'era il problema della lebbra e al tempo degli italiani era stato allestito un lebbrosario a Sceclaca, ma a seguito degli eventi bellici non era più in funzione, pertanto mi vidi sfumare la possibilità di realizzare il mio sogno. Di fatti mi rassegnai ed accettai di essere mandato ad insegnare nel seminario maggiore dei nostri aspiranti etiopici alla vita francescana-cappuccina nella cittadina di Adi-Ugri. Allora non m'immaginavo neanche lontanamente che così – iniziavo un periodo abbastanza lungo, ben diciassette anni, di lavoro impegnativo nella formazione dei nostri alunni aspiranti cappuccini, prima come semplice insegnante poi come vicerettore, rettore e superiore nei nostri due seminari Adi Ugri, 8 anni ed Embatkalla, 9: per questo motivo mi sembrava ormai irrealizzabile il sognato servizio ai lebbrosi.

Nel 1968, ero molto stanco perciò tenuto conto di questo, i Superiori decidevano di darmi il cambio mandandomi a reggere la parrocchia di S. Francesco in Asmara. Però prima di assumermi in pieno l'attività parrocchiale sentivo il bisogno di un periodo di riposo. Chiesi perciò al Superiore il permesso di ritirarmi in una delle nostre case religiose colà esistenti favorevoli al riposo sia spirituale che fisico per il silenzio, per il clima. Il Superiore accettando la mia richiesta ben volentieri colse subito l'occasione per farmi una proposta del tutto inaspettata e cioè di recarmi a far la mia vacanza nel Guraghe dove da poco più di un anno si era aper-

ta una missione e si stava iniziando la costruzione di un lebbrosario per bambini. Io però siccome ne ero completamente all'oscuro di ciò, a quella proposta del Superiore rimasi piuttosto freddo per non dir contrariato. Di fatti gli feci osservare: "Ci sono tanti posti belli e favorevoli al riposo qui in Eritrea, che bisogno c'è che affronti un viaggio disagiata di ben 1250 km per una piccola vacanza? Non ne vedo proprio l'utilità, mi sembra piuttosto un inutile strapazzo." Il Superiore però insistette tanto che finii per accettare. Mi misi d'accordo col rev.do P. Dositeo che doveva recarsi in Addis Abeba. Lui aveva in uso un Furgone 1100. Caricammo tutto il necessario e una bella mattina ci mettemmo in viaggio. Con due tappe intermedie una a Quoram ed una a Dessiè, giungemmo felicemente in Addis Abeba. Dopo un giorno di riposo ripartimmo per il Guraghe, un viaggio di soli 180 km, ma su una strada molto malagevole per l'incuria in cui era lasciata da anni, gli ultimi 30 km poi era piuttosto una semplice pista che ci introduceva in una bellissima visuale: due gruppi di fabbricati alla distanza di un km: da una parte quelli della missione, dall'altra (ancora in via di costruzione) quelli del lebbrosario. Appena giunto sul posto mi resi conto subito di quanto si stava facendo, però, sapendo che passati al massimo due mesi, avrei dovuto ritornare alla mia parrocchia, non mi lasciai molto commuovere, e com'era nel programma, feci le mie vacanze. Ebbi modo così di visitare tutte le località che sarebbe poi stato il campo imprevisto dei miei nuovi impegni. Appressandosi il termine dei due mesi, scrissi al superiore per avere il beneplacito del mio rientro in sede. Ma con mia grande sorpresa, a stretto giro di posta mi rispondeva di attendere la sua venuta che poi ci saremmo intesi. Pensavo che ciò volesse alludere a un ritorno assieme.

Continua....

A proposito di... emozioni

Voglio condividere con i lettori di "A proposito ... di" un'emozione che mi ha colto leggendo un passo del libro "Viaggio in Friuli, tra i vini e gli uomini" di Amedeo Giacomini. Parlando di una certa *Siore Palmire*, costui scrive:

... veniva da Dignano, da quella pianura prossima ai colli che per tutti noi di questa terra è il cuore del mondo: uno spazio incantato dove gli occhi si fanno azzurri a forza di guardare ...

Quanti di noi sanno godere quotidianamente di questo "spazio incantato"?

Un puar om



Cosa sarà mai questo “sbrisignicul”?

Sarà mai capitato anche a voi, come a me, di passeggiare nell’orto di casa e scoprire, un giorno, un ortaggio nuovo e strano dalla forma di piccola zucca allungata...? E poi magari di ritrovarlo sulla tavola imbandita a casa di amici compaesani, immerso in un vasetto, sott’olio, e ripieno di capperi ed acciughe...? E poi ancora, parlando con questi stessi vostri amici o con altre persone, di scoprire che lo chiamano tutti “sbrisignicul” ma non sanno proprio di che si tratti...? Ebbene, se anche a voi è successo tutto ciò, vi farà forse piacere continuare a leggere questa storia, che vorrebbe raccontare qualche cosa in più su questa “zucchetto” verde chiaro. È stato in occasione di un incontro con altri appassionati di giardinaggio e botanica, nel quale i convenuti erano invitati anche a scambiarsi tra loro piantine diverse, che ho deciso di portare lo “sbrisignicul” del mio orto. Immaginavo che avrebbe destato viva curiosità, considerando come questo ortaggio cresca negli orti di Carpaccio e Vidulis, ma non si trovi già più né a Villanova o a Dignano. E così è stato. Degli esperti in materia presenti quel giorno si sono subito interessati alla mia piantina e con il loro aiuto sono riuscita a penetrare un poco il mistero dello “sbrisignicul”.

La denominazione botanica esatta è *Cyclanthera pedata*, appartiene alla famiglia delle Cucurbitacee ed è originaria del Sud America (Perù e Bolivia); conosciuta con il nome di *Caigua* (ma anche di *Korila*, melone selvaggio, *Achocha*) è stata coltivata in quei luoghi fin da tempi immemorabili, per la sua efficacia contro il diabete, i disturbi cardiovascolari ed anche i grassi in eccesso. La *Caigua* è una pianta annuale e come tutte le Cucurbitacee contiene un’alta percentuale di acqua (circa 93%). Essa si adatta facilmente al freddo e alle elevate temperature, ma è anche facilmente coltivata in zone tropicali o subtropicali. Le foglie sono glabre e profumate, i frutti sono delle piccole zucche allungate di colore verde chiaro con venature di un verde più scuro, i semi (neri, piatti e spigolosi) sono collegati ad un’unica placenta e sono circa dodici; essi vengono generalmente rimossi ed i frutti sono mangiati crudi (quando non sono ancora completamente sviluppati) o

cotti (quindi potremmo mangiare lo “sbrisignicul” non soltanto sott’olio). Recentemente è stato realizzato un estratto secco concentrato, per disidratazione



del frutto fresco, facilmente somministrabile in capsule o compresse. Sono stati condotti diversi studi scientifici su adulti con valori non ottimali o elevati di colesterolo e trigliceridi, volti a verificare le proprietà tradizionalmente note. L’integrazione dietetica con 600 mg al giorno di estratto di *Caigua*, suddivisi in due somministrazioni, ha mostrato dopo tre mesi una diminuzione del colesterolo-LDL (il “colesterolo cattivo”) pari al 33%, ma, quello che è ancor più sorprendente, contemporaneamente si è avuto un aumento

del colesterolo-HDL (quello “buono”) pari al 33%; inoltre, sempre dopo tre mesi, si è verificata una diminuzione del colesterolo sierico totale pari al 22% e una riduzione dei trigliceridi pari a circa il 30%, raggiungendo così un’ottima correzione del profilo lipidico. Un recente studio ha dimostrato le proprietà benefiche della *Caigua* anche per le donne in menopausa che, a causa della diminuita produzione di estrogeni da parte delle ovaie, subiscono uno squilibrio lipidico che le espone maggiormente a rischio coronarico.

Questo è tutto ciò che sono riuscita a scovare sulla *Caigua*-sbrisignicul; spero che abbia fatto piacere ad alcuni voi saperne qualcosa in più. Ora, però, sarò io a chiedervi di completare la storia: c’è ancora un tassello, importante, che manca... Se è vero che lo “sbrisignicul” abita soltanto a Carpaccio e a Vidulis, chi è stato a trasferirlo qui, a trapiantarlo nei nostri orti facendolo arrivare da lontano? Qualcuno tra voi saprebbe rispondere o aiutarmi sulla via della risposta a questa domanda? Chiuderemmo insieme così questo racconto, avendo soddisfatto la nostra curiosità sullo “sbrisignicul”.

Anarcisa Freschi

In Austria con la mia squadra

Quest’estate con la mia squadra di calcio siamo stati in Austria, per degli allenamenti e per una partita. Siamo partiti in macchina Simone, Giuliano ed io accompagnati da mia mamma.

Appena arrivati in albergo, abbiamo scaricato i bagagli in camera e subito siamo stati chiamati dal nostro mister, perché ci doveva dare delle indicazioni per la partita.

L’albergo era bellissimo; c’era uno stupendo campo da calcio e tanti campi per altri sport, c’era anche una grande piscina.

Finito l’allenamento eravamo stanchi morti e dopo la doccia e la cena, ci siamo addormentati subito.

L’indomani abbiamo fatto la partita con una squadra austriaca; loro parlavano una lingua sconosciuta e noi non capivamo un “acca”, ma neanche loro capivano la nostra.



La partita è stata bellissima e ci siamo divertiti molto.

Speriamo che questa magnifica vacanza, immersa nel verde, possa essere ripetuta il prossimo anno.

Diego Canterini

IL CIRCOLO SVIZZERO DEL FRIULI



Siamo un gruppo di cittadini/e svizzeri trasferitisi stabilmente in Italia.

Qui in Friuli abbiamo le nostre famiglie, ma non vogliamo dimenticare le nostre origini, né rinunciare ai nostri usi e costumi né alla nostra lingua. Per noi è importante trasmettere la nostra cultura ai nostri figli, perché in un'Europa sempre più grande e senza frontiere le prossime generazioni possano usufruire di un bagaglio culturale più vasto e possano avere una vita migliore. Al nostro circolo sono benvenute e possono iscriversi persone di nazionalità diversa dalla nostra.

La nascita del nostro circolo è data ufficialmente il 23 febbraio 1997, il nome di questa Associazione è: CIRCOLO SVIZZERO FRIULI VENEZIA GIULIA; da qui la nostra sigla "csfvg". Ci riuniamo per il piacere di stare insieme, per gustare i nostri piatti tipici, per fare delle gite nel corso dell'anno, per la nostra Festa Nazionale il 1 Agosto e per festeggiare St. Nikolaus il 6 dicembre, che puntualmente ci fa visita per portare i doni ai bimbi.

Trascuriamo il pomeriggio scambiandoci anche le nostre esperienze, parlando dei nostri problemi, cercando di essere di aiuto alle persone che abbiano difficoltà di inserimento o al-

tri problemi come le pensioni svizzere (AHV), la cassa malattia, problemi di salute ecc. Ci ritroviamo ogni primo sabato del mese nella nostra sede ufficiale a Mels di Colloredo di Montalbano (Ud) presso il bar "DA MASINO".

Quest'anno proprio il 1 Agosto ci siamo ritrovati a casa nostra a Vidulis: era in programma un *brunch*, un pasto cioè che comprende la prima colazione ed il pranzo.

Così alle 9.30 abbiamo iniziato a gustare magnifiche trecce di pane, marmellate, torte salate, dolci, affettati, formaggi, stuzzichini vari, tutto rigorosamente fatto in casa. Naturalmente non poteva mancare la famosissima Berner Rósti, con uova e pancetta.

Per il ricchissimo buffet c'è stata la collaborazione di tutti i partecipanti. La festa era veramente allegra; tra giochi, musica e canti, accompagnati dalla chitarra.

Il tempo era a nostro favore, così abbiamo passato una stupenda giornata in giardino.

Per chiunque fosse interessato alla nostra attività, può contattarci sul nostro sito Internet: digilander.libero.it/csfgv/.

Agnes Thalmann

Gli incontri con l'arte a Dignano

È buono verificare che l'arte e la creatività trovano spazio anche presso le piccole comunità come quella di Dignano. Se sfogliate il numero precedente trovate i bambini in prima linea a sviluppare la creatività e a trovare momenti di incontro di buon profilo per manifestare proprie capacità, manualità e pensiero. Perché l'arte è manualità ma anche pensiero, come dire azione ma pure riflessione. E i ragazzi hanno fatto questo. Poi, sempre nell'ambito dell'offerta culturale assume una viva importanza il corso e le lezioni di Paolo Mattiussi, artista che sa coniugare la bontà della tecnica con la qualità del pensato. Mi piace ricordarlo anche protagonista di questi corsi e di questi appuntamenti con la storia dell'arte perché Mattiussi si rende conto che tecnica senza storia e senza pensiero, non basta. Dunque un plauso anche a chi ha saputo trovarlo e ha saputo dargli lo spazio opportuno nell'ambito delle attività che portano la firma del nostro comune di Dignano (chiedo venia se continuo scrivere nostro, ma poco poco mi sento anche io partecipe di questa comunità e quando vengo a sapere che alcune realtà sono di qualità sono felice). L'attività del Comune di sensibilizzazione alla creatività comprende anche mostre periodiche di artisti che partecipano nella regione o anche in Italia all'avventura della cultura artistica. E anche questo è un bene da preservare nella continuità. L'arte serve per vivere meglio

Vito Sutto

La fabbrica delle storie

Nell'ambito dell'iniziativa "La fabbrica delle storie", riporto quattro piccole storie inventate dai nostri bambini adatte al periodo natalizio. Tutto il lavoro prodotto durante questo progetto verrà pubblicato e presentato ai genitori.

C'era una volta Babbo Natale che aveva perso tutte le sue renne e la slitta con i regali. Per questo motivo, decise di viaggiare su una stella. Un giorno però si perse, e atterrò su una montagna. In cima a questa montagna Babbo Natale trovò un dinosauro che mangiava la neve. Babbo Natale chiese allora al dinosauro: "Che cosa fai qui?"

Il dinosauro rispose: "Sono il regalo di Natale di un bambino preistorico, ma sono troppo pesante e ho fatto atterrare la tua slitta!"

Babbo Natale allora capì che doveva cercare la sua slitta là attorno, e la trovò in una grotta, nascosta dietro a due alberi pieni di neve.

Storia inventata da Bisaro Dorotea, Burelli Gabriele, Cossarini Laura, Piticco Angela, Polano Riccardo.

C'erano una volta cinque stelle normali che volevano diventare stelle comete.

La prima stella, per diventare stella cometa, prese dell'energia dal Sole e si costruì la coda;

la seconda stella invece, girò velocissima su sé stessa, e in questo modo le si formò una lunga scia luminosa; la terza stella, una notte, entrò in una casa e chiese aiuto ad un bambino: questo le disegnò una bella coda e gliela attaccò sulla schiena;

la quarta stella, mentre stava sfogliando un libro, le restò attaccata una pagina addosso, che divenne la sua coda;

la quinta stella, infine, correndo velocissima, rimbalzò sulla Terra, ma le rimase attaccato una lunga striscia di terreno, che si trasformò in coda.

Storia inventata da Bisaro Dorotea, Burelli Gabriele, Cossarini Laura, Piticco Angela, Polano Riccardo.



C'era una volta un fiocco di neve che, mentre scendeva verso terra, incontrò una stella che brillava nel cielo. I due fecero amicizia, e la stella decise di far piovere tanti regali per il fiocco di neve.

Il fiocco di neve ringraziò la stella e decise di donare tutti i regali ai bambini che ne avevano bisogno.

Storia inventata da Asquini Laura, Kegozzi Veronica, Serafini Emanuele, Vidusso Chiara, Zanutto Lorenzo.

Gesù nacque in una capanna, in mezzo al freddo e al gelo. I pastori decisero di donare alla mamma di Gesù un cappello di Babbo Natale. Da questo cappello, come per magia, i pastori tirarono fuori una calda coperta per scaldare Gesù.

Storia inventata da Asquini Laura, Kegozzi Veronica, Serafini Emanuele, Vidusso Chiara, Zanutto Lorenzo.

Ricordo a tutti i bambini che ci troviamo in biblioteca **mercoledì 29 dicembre alle ore 15.00** per le "Fiabe sotto l'albero".

La bibliotecaria
Federica Domini

La castagnata



Giovedì 11 novembre ha avuto luogo presso la sede degli alpini di Dignano, la consueta castagnata a cui abbiamo partecipato noi bambini della scuola primaria assieme alle nostre insegnanti. Eravamo entusiasti al pensiero di fare una bella scorpacciata di castagne.

Dopo tutto era una buona merenda e dopo due ore e mezza di spremitura di meningi, era proprio quello che ci voleva. Arrivati alla sede, esclamai: - Ebbene, adesso ci siamo, pancia mia fatti capanna!

Appena entrati, il Sig. Mezzolo, il fotografo del paese, ci ha scattato una foto di gruppo.

È bellissima la sede dei nostri alpini con il giardino e con tanti alberelli e con l'erba appena falciata!

Sulla facciata della casa c'è uno stupendo disegno che raffigura le montagne sullo sfondo e in primo piano un alpino con un mulo al suo fianco.

Siamo entrati, quindi, in un capannone con tante panche accanto a dei lunghi tavoli coperti da tovaglie bianche. Al centro della stanza, un grosso "fungo" riscaldava tutto l'ambiente.

Ed ecco il momento tanto atteso: l'arrivo dei vassoi colmi di fumanti e profumate castagne che noi senza farcelo ripetere due volte, abbiamo fatto sparire in un battibaleno.

Una volta sazi, abbiamo giocato a tombola. L'insegnante d'inglese estraeva i numeri e li chiamava in inglese.

Io ho pensato: - Uffa, questo rovina tutto! Per fortuna una maestra, li ripeteva in italiano o in friulano. Per i vincitori c'erano in palio: un puzzle, delle costruzioni e dei giochi da tavolo.

Che brusio, che vocio tutt'intorno, che aria di allegria e di festa!

Conclusa la tombola, siamo usciti in giardino! Quel giorno soffiava una bella arietta e c'era un sole splendido nel cielo azzurro!

Prima di fare ritorno a scuola abbiamo salutato e ringraziato gli alpini. Contenti ed entusiasti, siamo saliti sullo scuolabus con ancora in bocca il sapore delle squisite castagne e con il mente il ricordo di una bella e divertente mattinata.

Giuliano Pressacco (classe 5°)

La degna collocazione del grande quadro di ERMES SOVRANO



Nella Sala consiliare del Comune potete ammirare il magnifico quadro, finalmente incorniciato, di Ermes Sovrano, dipinto già da parecchi anni che riporta il tema proprio di questo artista; il nostro fiume con i suoi sassi.

I *claps*: sullo sfondo bianco creano un'armonia di colori e sprigionano delle emozioni e delle sensazioni che solo chi ama questo fiume può provare.

Dalle pagine di questo giornale vo-

gliamo porgere un invito ad Ermes di farci l'onore di esporre le sue ultime opere negli spazi espositivi del nostro Comune.

L'Assessore alla cultura

Mostra fotografica

“TAGLIAMENTO E DRAU: DUE FIUMI UNA CIVILTÀ”

La Fondazione Vidulis, con il Patrocinio della Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia e Del Comune di Dignano propone la visione, la riscoperta, la conoscenza del nostro grande fiume Tagliamento, attraverso una mostra fotografica che ampiamente lo illustri e lo accomuni all'altro grande fiume Drava, passando per analogie e differenze. L'idea della mostra fotografica nasce dal desiderio di relazionarsi con i popoli che confinano con la nostra regione in un più ampio progetto di cooperazione transfrontaliera.

Fiume Tagliamento

Maestoso e solenne, impetuoso e tumultuoso, limpido o limaccioso, rapido nel suo lambire ciottoli millenari, assume l'orgoglio e la sicurezza dei grandi, nel suo compenetrarsi con il mare.

E' il re dei fiumi europei, integro a noi, con la sua antica origine.

Già nell'era quaternaria con le sue molteplici diramazioni, aveva abbracciato uno spazio ampio, impossessandosene prepotente per elargire con dovizia tutta la sua generosità.

Da sempre il suo elemento prezioso e indiscutibile ha reso possibile la vita di tutti i popoli che lo hanno amato vivendolo appieno in una intima comunione attingendo a piene mani a tutte le sue preziose, generose offerte.



Il suo andare, così vario, ha collegato popoli diversi che, nel rispetto delle identità, hanno sviluppato scambi sociali e culturali, in un continuo crescendo di relazioni.

Nell'attuale, l'aspetto perduto di un mondo passato è certamente la relazione umana, interpersonale e, maggiormente, quella fra i popoli confinanti. Il nostro desiderio, la nostra forte aspirazione riguardano il recupero delle relazioni con i nostri confinanti Austriaci.

Fiume Drava

Il fiume è lungo 748 km e attraversa quattro nazioni, l'Italia, l'Austria, la Slovenia e la Croazia e sfocia nel Danubio nei pressi di Osijek al confine tra la Croazia e la Serbia.

I fiumi rappresentavano la base per lo sviluppo economico, sia per la pastorizia, il rifornimento di legno o la pesca. La Drava era sempre un'importante via di trasporti per il legno ed altre merci.

Dopo lavori di sistemazione e raddrizzamento, la costruzione di centrali elettriche, la Drava è diventata anche una fonte di energia e area ricreativa.

I fiumi rappresentavano assi lungo le quali si sviluppava l'economia e diventava la base per una vita culturale ricca e differenziata.

Continua a pagina 16

il Comune di Dignano

in collaborazione con "A bottega dell'artista..."

organizzano

Quattro serate di storia dell'arte

con **Paolo Mattiussi** – artista –



Con l'ausilio di diapositive leggeremo i dipinti nella loro struttura tecnica e compositiva, cercando attraverso le opere di comprenderne il messaggio. Nel contesto storico, nei capolavori, nel concetto artistico cercheremo di conoscere meglio gli autori che hanno realizzato opere così sublimi e grandiose.

- ✓ Venerdì 28 gennaio 2011; **Caravaggio**: il verismo e naturalismo del "pittore maledetto"
- ✓ Venerdì 04 febbraio 2011; **Leonardo Da Vinci**: eccellente scienziato, geniale artista
- ✓ Venerdì 11 febbraio 2011; **Michelangelo**: pittura come scultura
- ✓ Venerdì 18 febbraio 2011; **Monet – Renoir**: l'impressionismo ed il suo tempo

Gli incontri si svolgeranno presso la Sala Riunioni del Comune di Dignano dalle ore 21.00 alle 22.30.

L'iniziativa verrà presentata venerdì 21 gennaio alle ore 20.30, presso la Sala Riunioni del Comune di Dignano. La partecipazione alle lezioni è gratuita.

Iscrizioni entro il 21 gennaio 2011, telefonando al numero 0432/944910 del Comune di Dignano o al numero 333/4812331 (Donatella).

L'assessore alla cultura
Donatella Bertolissio

Segue da pag. 15

La Drava di allora e di oggi

Traghetti

Un ramo economico molto importante è quello della fluitazione. Per attraversare il fiume c'erano parecchi servizi di traghetto lungo il fiume che servivano sia per il trasporto di persone che per il trasporto di merci.

Fluitazione

L'inizio della fluitazione risale al Medioevo, quando la Drava era un'importante via di comunicazione e di trasporto dalla Carinzia Superiore fino a Maribor sotto il controllo della Slovenia e della Croazia. Nel 19° secolo gli italiani dominarono il traffico di legno e la fluitazione sulla Drava. Nonostante i grandi rischi sul fiume, la professione di zattiere era molto apprezzata.

Dopo la costruzione della ferrovia e soprattutto dopo l'inaugurazione del tratto delle Caravanche nel 1906 la fluitazione lungo la Drava è finita.

La nuova Drava

Dopo la costruzione di numerosi impianti idroelettrici lungo il fiume negli anni settanta, si è sviluppata una nuova coscienza nei confronti dell'ambiente negli anni ottanta. Laghi artificiali e dighe sono stati ridimensionati, alcuni tratti sono stati rinaturalizzati, anche attraverso la realizzazione di importanti ampliamenti di paludi e biotopi di rilevanza ittica. Così sono stati creati in poco tempo delle aree per uccelli, pesci, anfibi e circa 300 specie di piante.

Fondazione Vidulis